ANNO VII. Buenos Aires, 25 Maggio 1901 N. 143

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA - ANARCHICO

Indirizzo L'AVVENIRE, *Calle Corrientes 2041* | Esce ogni Sabato | *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

ABBONAMENTI

Trimestre	$ 1.—
Semestre	» 2.—
Anno	» 4.—
Pacchetto di 25 esemplari	» 1.—

Pagamento anticipato

—o—

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

AVVISO IMPORTANTE

——)o(——

In precedenti riunioni e definitivamente nell'ultima, il gruppo *L'Avvenire* per quanto concerne il periodico stabilí quanto segue:

1o. Allo scopo di favorire tutti quei compagni o simpatizzanti che amano leggere il nostro periodico pagando cuota fissa, *L'Avvenire* da questo stesso numero apre abbonamenti trimestrali, semestrali o annuali alle tariffe esposte piú sopra continuando peró colle sottoscrizioni volontarie.

2o. Dato l'enorme lavoro, che pel grande incremento del giornale, si vien facendo da un po' di tempo si pensó nominare un redattore fisso che per modica somma compia i carichi d'amministratore e redattore, essendo sempre peró sottoposto alla sorveglianza diretta del gruppo.

Maggio 1901.

Il gruppo L'AVVENIRE

XXV MAGGIO

RAMMENTANDO...

Esultate!... Esultate! .. Il fatidico giorno é giunto per il Sud-America e giungerá in data diversa in tutte le nazioni del mondo. Elevatev:, o cuori, e gridate in coro oggi é festa!...

Si oggi é festa; si elevano inni ad uomini resi illustri col sangue proletario, si esaltano e si rammemora ai viventi che Faluio o Pietro Micca diedero la loro vita in olocausto alla patria; la munificenza imperiale, reale o repubblicana dona e regala somme ai poveri affamati; la giustizia elargisce a piene mani amnistie; la Chiesa canta *Tedeum* al Dio della guerra, della prepotenza e dello sterminio; si cerca di inaffiare i corpi e le menti del giubilo dell' indipendenza, rammentando loro le epoche barbare d'un Rosaz o d'un Francesco I; si fa scorazzare per le vie della cittá, per le piazze e per i giardini l'artiglieria, la cavalleria e la fanteria, come ombre di una grande istituzione patriottica, che sono sempre pronte — armi alla mano — a difendere la patria, l'onore, la famiglia ed il savio governo; si aprono alla curiositá pubblica musei e sale d'armi con trofei, bandiere, cavalli e cavalieri rammentanti passate conquiste, ad esempio e stimolo di una piú forte virtú futura; si illuminano palazzi reali, prefettizi, municipali, banchi, chiese e postriboli; nei teatri si danno rappresentazioni a *sensation*, dipingendo le virtú preclare di Nerone, Bonaparte, Moltke ecc., e — ironia del caso — si strappano lacrime con la dolorosa odissea di Maria Antonietta o di Giovanna d'Arco; i giardini si abbelliscono ed alle fiere, esposte al pubblico, si dá un pezzo di piú di carne come sopra-soldo militare; le vie spazzate meglio del solito e cosparse di minuziosa ghiaia; i collegi e le scuole si chiudono ed i bimbi portano la coccarda tri o bicolore, inghirlandate le statue, aperte le fontane, giostre ai suburbi, cuccagne, fuochi d'artificio e non so cosa altro; tutto dice a maestria che oggi é festa, ed in coro le voci rispondono: si é festa! Esultate!... Esultate!...

***

Sí, esultate o martiri innocenti; esultate o mamme che in core portate il lutto; esultate o forti d'ingegno, d'animo, belli di volto ed intrepidi condottieri; si esultate o poveri, o derelitti!...

Esultate, le vostre vite furono spente per l'orgoglio od il capriccio d'un re o o d'un generale! Voi lo sapete cosa ha fatto la Francia nel Madagascar: quante povere vittime e quanti milioni! Voi la sapete la misera istoria della povera Grecia e dei suoi figli ed i delitti consumati sovr'essa dalla Turchia, con il consenso della potenze alleate! Non conoscete voi i morti di fame del Tonkino?...

E voi stessi, o sommi, elargite pure denaro per quegl'infelici; date loro un tozzo, almeno un giorno solo, di quel pane che tutto l'anno togliere loro; e tu, o Giustizia — strumento d'infamia — decreta amnistie; non ti rabbrividisce il pensiero di aver condannato, con l'arbitrio piú sfacciato, con follia, con acciecamento, tanti poveri infelici innocenti?

Non ti sgomentano, o superba Chicago, i corpi penzolanti di Fischer, Engel, Parsons, Lingg, Spies? Non ti fanno abbassare la testa, o Giustizia russa, le bionde ed eróiche figure di Assinki, Sassutiel, Solowisff, Lisogub e della Ubancka?... E tu, o Inghilterra, non rammenti la povera ed amorosa Nicholson e Hatfield?...

E delle teste fatte cadere da te, o Giustizia francese, che ne dici? Dreifus fu esempio di ció che sei; il mondo ti ha giudicata: perció il tuo compito non é piú quello di giudicare!

Povera Italia che rimoderni i codici ed inventi per il beneplacito della Giustizia, le segregazione cellulare ed il carcere perpetuo con il domicilio coatto!... non tremi e impallidisci alla vista di quei poveri corpi viventi ischeletriti? E tu, o Germania segui pure il tuo *capo e dio* che chiama vendetta atroce contro i cinesi: segui pure, o Giustizia, l'esempio di chi ti protegge!...

Nascondetevi, o spergiuri! Non avete paura? No!.. Nessuna... condannate ed amnistiate, il giorno oggi é fatidico ed il popolo esulta!

Canta, canta carmi, all'odore dell'incenso, o Chiesa, oggi é festa patriotica! E perché non canti e preghi per il perdono dei tuoi peccati, forse non ti rammenti la strage degli Ugunotti? Ed i bambini, le donne, i vecchi ed i milioni di vittime che consumasti in olocausto a dio, al dio della patria?.. Non sei tu, o Chiesa, o clero, che il 2 Maggio in Madrid celebri messa sul campo, che racchiude i cadaveri di giovani che morirono inconscientemente per la patria? Ed i delitti dell'inquisizione? Il tuo potente Torquemada ne é testimone; ed i corpi ancora cali di Monti e Tognetti?

Ma oggi é festa, é giorno di giubilo!

E voi giovanotti che indossate la divisa ed obbedite ai tiranni, essi in questo giorno vi mostrano al pubblico ornati a festa; scorazzate pure per le vie della cittá, ma rammentatevi che i gallonati d'oggi sono gli stessi che si servirono di voi per uccidere le vostre madri, i vostri fratelli, le vostre spose. Non fu forse la cavalleria che in Roma nell'89 passó sopra i corpi di donne, bambini, adolescenti e vecchi? Non fu la fanteria che a Conselice dié ai poveri contadini piombo per pane? Non fu l'armata che diffuse il lutto, il dolore, la desolazione nella Lunigiana e Sicilia? Non fu l'artiglieria che in Milano fece mucchi di cadaveri?.. E voi, o giovanotti, rammentatevi che in Francia nel '70, per ordine del tiranno Thiers, quell'esercito al quale appartenete fucilava migliaia e migliaia di esseri umani votati ad una santa causa, sino ad incolorire di sangue la Senna.

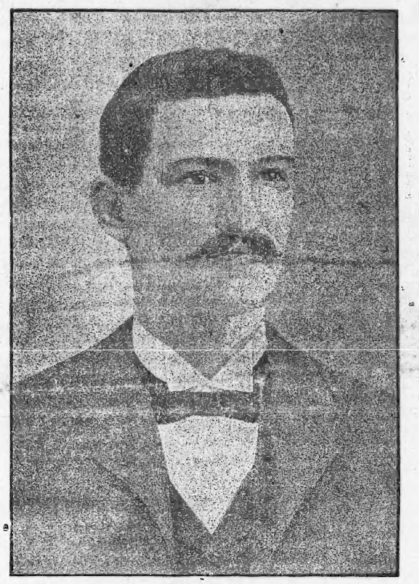
Obbedite ai potenti che vi comandano e non vedete che nel '90 in Buenos Aires tradirono tutto e tutti? Non vedete che Umberto I vi mandó in Africa per adornare la sua corona con un'insegna da imperatore? E gli eserciti passati cosa furono? Cosa sono quelli dell'oggi? Forse che l'esercito borbonico uccidendo, per comando Pisacane, non uccideva come quello d'oggi, che in Ispagna fece a brandelli le carni dei poveri torturati nel castello di Montjuich?

E non é forse lo stesso esercito che si é radunato in questo primo di secolo,

E' MORTO BRESCI! VIVA BRESCI!

La fatale notizia sparsasi come un lampo in mezzo a noi, ha lasciato in tutti i cuori un impronta dolorosa.

Nessun senso di meraviglia, no; Bresci per noi era morto, almeno moralmente, e lo dicemmo da queste colonne stesse, quando un telegramma della "Prensa" ne annunciava la pazzia; la morte materiale la prevedevamo.



Bresci si é suicidato!

Sará vero?... Crediamolo, perché al dubbio atroce ch'egli sia morto assassinato, amiamo meglio supporre che egli stanco di aspettare il giorno della Rivoluzione Sociale, per agire — il giustiziere che vendicando un popolo fece cadere un tiranno non ha voluto aspettare il giorno della sua liberazione, ed ha preferito di restare freddo cadavere, anziché vivo nella tomba ove i suoi carnefici l'avevano rinchiuso.

Bresci é morto! Ma il suo ricordo e più vivo che prima nei nostri cuori, e la sua immagine non si cancellerá mai dalla mente di quelle madri, delle quali egli seppe vendicarne i figli.

Bresci é morto! Ma il suo nome rivivrà in caratteri d'oro nella storia dell'umanitá, e non potrá cancellarlo né il turbine dei secoli, né la forza degli avvenimenti.

Bresci é morto! E voi anime vendute, che ipocritamente versaste lacrime di coccodrillo, sulla tomba di un re, non di un uomo, voi che tanto insultaste colui che affrontó il martirio per il bene comune, voi che pusillanimi eccitavate la giustizia italiana a punirlo colla morte, nella tema forse di vederlo ricomparire a voi dinanzi, ora che il vostro incubo é passato, ora che compiuta é la vostra vendetta, ora che finalmente avete ottenuto ció che da tanto tempo bramavate - un cadavere - ora, o vigliacchi, giú il cappello!

sotto il comando di Valdersee in Cina per far preda d'uomini e di milioni?... Ma oggi tutto si dimentica: é giorno fatidico... esultiamo!....

Sí, aprite musei, illuminate e imbandierate le case e le vie, fate rifiorire i giardini, ma rammentatevi, rammentatevi che tutto ha il suo fine...

Nuovi cuori, nuove vite si scuotono per una fulgida idea umanitaria; nuove schiere si sono formate, quelle dell'amore e del benessere; il vessillo della redenzione del lavoro é il loro simbolo; esse lottano, si schierano compatte laddove c'é una miseria da redimere, un privilegio da combattere, una libertá da conquistare: sono per tutti gli oppressi contro l'oppressore, e palpitano giacché anche per loro sará bello un giorno, un giorno memorando che tramanderá ai posteri la vera esultanza, la vera data fatidica, quella che i piú grandi pensatori, nel corso dei secoli, hanno evocato e per essa sofferto, quella che tante anime vagheggiarono; la data in cui esaleranno tutto intorno la concordia, l'amore e la fede di tutti i nati di questa per anco sfortunatissima terra!...

TEOBALDO BASCHIERA.

La donna

E IL RIORDINAMENTO SOCIALE

VIII.

4.ª — Influenza della religione cattolica tendente a tener la donna sotto tutti i domini, e contraria a qualunque emancipazione.

C' é una cosa che ha il potere di eccitare la mia collera sino al parossismo: é il sentir dire da taluni ignoranti che gli anarchici sono d'accordo coi preti. Capite? Scambiano quel nostro principio di libertá assoluta che ci fa ribellare contro qualsiasi tirannia (tanto da farci sostenere che un uomo é libero di farsi frate come di fare il marinaio sempre che compia il proprio dovere verso la societá prestando ad essa la sua parte di lavoro, con una supposta alleanza fra anarchici e clericali! Quasi che i preti e il loro cattolicismo interessato non fossero i nostri piú accaniti e potenti nemici.

Specialmente l'emancipazione della donna trova nella religione il piú grave e piú potente ostacolo.

Sin da bambina la sua mente é imbevuta da idee del tutto contrarie a qualunque progresso femminile e la sua immaginazione é colpita dall' apparato del culto e dalla drammaticitá di tutto quanto riguarda i misteri e la storia del cristianesimo.

Tutto tende ad uno scopo: chiudere l'animo femminile in una rete cosí sottile e pure cosí resistente di credenze da non poter piú liberarsene: e tutto ció che di veramente sublime contiene la Bibbia, considerata umanamente, viene falsato, perché da essa, se fosse letta ed interpretata nel senso vero, scaturirebbe una cosí viva luce da mostrare tutte le bruttture che si vogliono tener nascoste.

L'argomento é interessante, lettori miei, e ne sarei trasportata se non facessi punto per rientrare nei limiti del soggetto che devo trattare.

La donna dunque é facilmente soggiogata da un linguaggio che va a colpire direttamente la sua fantasia ed il suo cuore. E' dominata dal mistero, dall'infinito, dal paradossale perché tutto ció appaga le sue tendenze di sognatrice il suo bisogno di fantasticare; come il cuore é attratto irresistibilmente verso quel bel Cristo sanguinante per amore e quindi verso chiunque gliene parli. Tutto l'amore, tutta la passione che racchiude la leggenda cristiana sembra fatta a posta per attirare i cuori delle donne che hanno il bisogno imperioso di amare e di sentirsi amate. E se anche la mente si ribella all'assurdo del dogma, esse la fanno tacere; vogliono credere, o almeno vogliono aver l'illusione di credere. E siccome sentono inconsciamente che una volta messe sulla via della ribellione del pensiero devono necessariamente percorrerla tutta giungendo ad una verità che le spaventa perché toglie loro il pascolo del cuore, esse non vi entrano.

Tutto nel cattolicismo é falso per cattivare la donna: e non a caso.

I preti piú furbi di noi, anarchici, han capito che per quel tramite si giunge a tutto: che l'influenza femminile non ha limite. E hanno saputo attuarla. La donna, per esempio, spinta a commettere un'azione che é, o crede sia cattiva, non ha la forza di resistere, né il coraggio di far male malgrado i suoi scrupoli.

Quale sapiente scappatoia, in questi casi, la religione cattolica, che offre il perdono senza nessuna fatica. Cosí abbiamo quella mostruositá che si chiama confessione e che é l'arma piú potente contro i preti. Siate delle peccatrici, ma cattoliche! Fate il male, ma venite a confessarlo: vi salverete purché crediate in noi purché siate *sottomesse* alla nostra autoritá prima di tutto, e alle autoritá derivanti dalla vostra. Tutto vi sará perdonato, salvo la ribellione del pensiero, salvo l'indagine per la ricerca della veritá scentifica, materiale, che respinge l'assurdo, il mistero, il dogma. Cristo disse che siamo tutti fratelli, ma noi invece modifichiamo la sua parola e vi insegniamo a considerarvi inferiori gli uni agli altri: ad obbedire alle autoritá, da quella del re a quella del giudice, purché esse siano assistite dal diritto divino cioé dal nostro beneplacito.

E sanno cosí bene insinuarsi, sanno cosí abilmente incutere il timore dell'al di lá, che chi, fanciullo, bevve alla fronte delle loro dottrine, difficilmente giunge a liberarsi completamente da tanti pregiudizi, salvo che una vera e profonda coltura non sostituisca le vecchie credenze.

Ma: quante donne la posseggono questa vera e profonda coltura?

E, pur troppo, i padri vedono con compiacenza le figlie frequentare le chiese; le madri ve le spingono leggermente senza misurare il male che fanno, senza prevedere le conseguenze.

Siate intransigenti su questo, compagni: non permettete che le vostre creature vadano a imbeversi di pregiudizii e di errori: fatene delle donne rette non per la paura di un chimerico castigo, ma per coscienza della propria dignitá.

E. R.

OBBIEZIONI ALL'ORGANIZZAZIONE

—o—

(contin. e fine vedi num. preced.)

La societá anarchica organizzata, come noi la supponiamo ora, «dappoiché non sarebbe logico volere che all' indomani della sua proclamazione fosse tal quale come la predichiamo oggi)» mediante la libera federazione delle associazioni dei lavoratori collegati fra loro con liberi patti, non potrá essere formata che da uomini la cui gran parte fosse giá abbastantemente educata alla scuola della solidarietá e del sagrificio.

Lo spirito di sagrificio, in cui ognuno pel bene della collettivitá e di sé stesso, cerca, senza coercire, ma volontariamente di sagrificare la propria volontá a vantaggio di tutti, non si ottiene se non abituandosi a lottare nella massa, con essa e per essa.

La solidarietá vera non esiste che nella organizzazione, la quale fa si che ogni individuo essendo a contatto degli altri, ne conosce in tal modo le sventure ed i bisogni e puó cosí cooperare colle proprie ed altrui forze alla emancipazione della umanitá sofferente.

L'associazione libertaria, caldeggiata e propugnata dai socialisti-anarchici, affratella gli uomini che ne fanno parte o non vincola la coscienza, né la libertá d'agire. Vincola le azioni materiali, inquantoché non é logico che un individuo affermantesi milite d' un principio buono, possa commettere azioni degne di sleali e corrotti. In tal modo, noi potremo rispondere delle azioni di ognuno e di tutti coloro che s'informano ai nostri metodi e che di essi si fanno apostoli instancabili.

Di coloro i quali, sotto la veste di una millantata Idea, credono di poter coprire qualsiasi azione che, sia solamente in conflitto coi piú moderni sistemi di civiltá e progreso, noi non rispondiamo, né ne sono mancipio le nostre Idee.

Delle azioni dei degenerati, degli impulsivi, noi non possiamo assolutamente essere responsabili, senza rinnegare quei principii di risanamento morale ai quali noi c'informiamo. Ammiriamo sempre l'eroismo sublime dei vendicatori di certe epoche dolorose, rosseggianti di sangue proletario, ma non possiamo e non vogliamo estendere tal merito ad altri i quali, sotto il manto di un malinteso spirito di sacrificio, si bruttarono di sangue e di vergognoso disonore.

L'organizzazione dovrebbe essere, non solo segnacolo di lotta attiva e tenace; ma dovrebbe dare un certo affidamento di coerenza, degli individui facenti parte di essa.

Nei nostri gruppi, sappiano ancora una volta gl'individualisti, non si esercita, né si coatta la volontá di nessuno. La maggioranza non decide, né impone; ma bensí la convinzione dei singoli associati. É ironia i predicare la costituzione di organizzazioni per un dato scopo per poi sciogliere ad agitazione terminata. Sarebbe lo stesso e piú utile il non farle affatto. Se il metodo é buono, perché non lasciarlo durare sempre, onde trovarsi pronti a partecipare alle iniziative le quali ai buoni volonterosi non mancano mai? E poi, una data cosa troverá maggiori volontá ed energie in un aggrupamento d'uomini giá resi esperienti da passate lotte.

Una societá quanto piú é vecchia di data (non d'idee), tanto piú darà piú affidamento di serietá e di riuscita.

I giovani, sono soggetti a sbagliare nella foga dell' entusiasmo; e spesso perdono, nel lungo e faticoso cammino delle aspre quotidiane lotte, persino la meta prefissa.

Nelle nostre federazioni non esiste il principio d'autoritá. E' d'uopo ripeterlo? A me pare che no. Una volta i gruppi e i circoli facenti parte di esse, non ammettono e non vogliono autoritá di sorta, non comprenderei lo volessero le loro federazioni Sarebbe cosa assurda.

In generale poi, nella nostra organizzazione, l'ambizione non vi trova sfogo, né acchito; e l'esperienza ce lo dimostra. I nostri compagni che, infaticabili, si resero benemeriti dell' idea di opporre alla internazionale borghese, l'internazionale dei lavoratori coscienti ed organizzati, cosa ebbero in premio? Forse qualche collegio, qualche onore, qualche seggio da consigliere o qualche croce o commenda. Nulla di tutto questo. A molti fu sbarrato, quale premio, il carcere o il domicilio coatto.

La costituzione della nostra massa in partito é voluta, non solo dal succedersi continuo delle iniziative le quali hanno bisogno di una lunga preparazione che dia pegno sicuro di serietá e di riuscita, ma é voluta anche dal disprezzo di cui ci hanno piú volte coperto i nostri avversari, non esclusi i partiti affini i quali approfittandosi della nostra disorganizzazione ci coprivano impunemente di contumelie e di false accuse, dalle quali per la nostra disgregazione non potevamo difenderci. Essi, sfruttando il generoso sentimento del popolo, per noi lo entusiasmarono, mentre marcivano nelle galere o nelle isole, e ne usufruirono a vantaggio della propria scuola e della propria bottega elettorale.

Da ció nacque la necessitá, la volontá imperiosa di unirci, di affiatarci, cercando di correggersi l'uno coll'altro e di perfezionarci, nella scuola dei nostri principii, e al fine d'impedire il ripetersi di dolorosi fatti.

L'unione fa la forza. Sia l'unione il coronamento dei nostri sforzi e dei nostri sagrificii. Il diritto d'organizzazione in parte c'é stato concesso; in parte negato; ma colla nostra volontá riesciremo ad imporci. Ció non lo faranno ne gli individui, nè le varie organizzazioni sparse e non affiatate fra loro. Lo farà l'unione di tutti, ossia il partito socialista anarchico organizzato sulla immutata convinzione dei suoi componenti, sulla saldezza dei propositi dei suoi proseliti, in nome della libertá.

Organizziamoci adunque ed apertamente.

Non ci sia di tema né i sofismi individualisti, né le sciocche intimidazioni dei governi, né le irrisioni degli avversari ed affini. La salda coscienza d'un ideale immacolato, ci guida nella campagna intrapresa e faccia sí che la vittoria arrida, non alle legioni di pretoriani anelanti oro e tirannia; ma alle forti schiere di Spartaco e di Bruto, combattenti per la rivendicazione dei conculcati diritti e per la completa emancipazione del proletariato, ormai fin troppo sfruttato ed oppresso.

RIBELLE.

Una lettera di Bresci

—o—

Dalla *Questione Sociale* di Paterson riportiamo la seguente lettera del nostro povero Bresci, diretta alla sua compagna, onde mantener vivo nel cuore dei compagni il suo ricordo.

Ergastolo Santo Stefano
23 Febbraio 1901.

Cara Sofia,

Prima di tutto ti faccio sapere che eccetto un poco di raffreddore piú o meno eggero, la mia salute e sempre stata assai discreta, quasi come prima. Desidero che tu mi scriva un po' piú spesso se non ti scomoda, poiché dovendo attendere lungamente dubito di qualche malattia o di altra cattiva circostanza. Quindi immagina come la tua lettera mi resti desiderata.

Certamente sarebbe inutile dirti che ho caro sapere notizie anche dell'ultima nata che io non ho veduta, poiché io non credo che tu potessi farti una tale domanda, ma molto piú desiderate ancora mi sono le tue notizie come pure quelle della Maddalena, poiché mi resta la soddisfazione di conservare ancora bene scolpiti nella mia mente tanto il ritratto quanto il vero ricordo che non dimenticherò mai piú.

Se vuoi farmi il favore di scrivermi quanto prima, poiché bramo ardentemente vostre notizie.

Altro non mi resta che di augurarvi buona salute. Bacia per me affettuosamente le bambine come le bacierebbe il tuo affezionatissimo

GAETANO BRESCI

UNA MINACCIA

L'ho davanti agli occhi: — Alto, robusto e dalla faccia esprimente bontà e intelligenza infinite; egli non poteva avere certamente più di 25 anni.

Capitò a casa pochi giorni sono, in una piccola bottegucia di un mio carissimo amico a cui domandò se poteva farlo lavorare con sé. Indovinai nelle sue parole, nel suo atteggiamento una grande amarezza, e l'ansia con la quale attendeva una risposta mi fece pensare che, se fosse stata negativa, sarebbe venuta ad aumentargli il dolore ed il mal animo.

— E' per me assolutamente derisorio, mio buon amico, che veniate a domandarmi lavoro. Gli affari, credetelo, mi vanno malissimo e attanagliato come sono da tutti questi ebrei e greci, che mi succhiano fin l'ultima stilla di sangue, vedo, ogni giorno vieppiù, avvicinarmisi la catastrofe, il disastro terribile. — Pensate: anch'io ho dei piccini a cui debbo portare giornalmente il pane e vi assicuro che, dopo essere stato tutto il giorno qui, in bottega ad avvelenarmi il sangue, la sera chiudo pensando che non ne ho guadagnati tanti che bastino per le spese. Come é possibile dunque — con tutta la buona volontá e l'amore che avrei di farlo — che io possa impiegare la vostra energia e la vostra capacità presso di me? — Comprendo, perché sento che parlate con sincerità, anche il vostro brutto stato economico; ma giacché ho trovato in voi un

uomo leale, buono, volonteroso, procurate di non abbandonarmi così e guardate se potete almeno farmi muovere, in qualche modo, le braccia per potermi guadagnare, per pochissimi giorni, un pezzo di pane. — Ho buona volontá, son forte e sano; ma ve lo dichiaro francamente, mi fa male dover rivolgermi ad altri colla idea di essere scacciato, non curato o non compreso: perché é tanto difficile trovare dei buoni e dei bravi, oggi. — Pochi mesi or sono dovetti lasciare la Francia, la mia patria, perché privo di lavoro e di mezzi. E mi recai in Algeria. Nessuna pretesa, nessun sogno di felicità, di ricchezza partendo: la mia rigogliosa gioventú l'avrei messa a disposizione di chiunque, purché, s'intende, mi si fosse garantito di vivere alla peggio od alla meglio. Bussai a tutte le porte e domandai, pregai, insistetti; e nessuno si degnó mai aprirmi e ricevermi con ospitalitá e benevolenza. E dovetti — mentre prepotenti bisogni mi laceravano le viscere ed il cervello — trascinare la mia povera esistenza come un cane ringhioso e molesto. — Ma non mi perdetti di coraggio e continuai con piú ostinatezza ancora ad occuparmi di giungere a qualcosa di decisivo... Nulla, assolutamente nulla. Amico fiducioso della mia Repubblica, che ho tanto amato, all'ultimo, sfinito, sbrandellato, mi recai presso le autoritá repubblicane di quella regione. Ad esse esposi la mia triste e spaventevole condizione e manifestai tutta quanta la mia buona volontá per lavorare poco o molto non importava. E le pregai acciocchè mi aiutassero in qualche modo: — procurandomi del lavoro con le loro raccomandazioni o rimettendomi al mio paese. — Avanti, se qualcuno avesse soltanto osato mettere in dubbio la bontá e buona fede di questa gente, mi sarei adirato certamente e la avrei strenuamente difesa, e con questa ingenua opinione niente di straordinario che io, in una tale circostanza, sperassi, fossi quasi certo di essere aiutato, risollevato. Invece il piú amaro rifiuto pel piú minimo soccorso venne a gettarmi lo schianto nell'animo addolorato — tanto era improntato ad ingiusto ed insultanti espressioni. — Io non posso dirvi, poichè non me lo ricordo — come facessi ad abbandonare quella sala ove per pochi minuti, non udii altro che la voce impetuosa, stridente di un alto personaggio, della Repubblica. So soltanto che rimasi, stanco, oppresso, affamato, mi misi in cammino per arrivare presto qui. Le sofferenze inaudite, le ansie, i trepidazioni che ho incontrato sulla strada da Bona a Tunisi immaginate voi. Pensandoci ora, mi sembra quasi un sogno di esser ancor vivo.

— E ditemi: — Di fronte a tutte queste cure che avete dalla vostra Repubblica, siete e resterete per l'avvenire, sempre il suo piú fedele amico?

— No, — rispose egli impetuosamente, — dal giorno in cui, con la fame e la disperazione addosso, mi son veduto scacciato, insultato, vilipeso, al pari di un miserabile accattone, io non sono piú tale.

La parola gli si mozzó nel rantolo della rabbia.

Il tono minaccioso, severo, deciso delle sue parole mi commossero tutto. Lo guardai fissamente nel viso per indovinare quel che avrebbe detto dopo: i suoi begli occhi nerissimi mandavano un intenso e profondo sguardo pieno di odio e di maledizione; le narici si dilatavano sotto il peso dell'affanno, un moto convulso lo costrinse a digrignare i denti ferocemente.

Poi ridiventó calmo, e preso, esitando, quei pochi soldi che l'amico, — dispiacente di non poter far di piú per lui — gli porse delicatamente e con l'emozione soffocata a stento.... Balbettó á fior di labbro un *grazie* stentato, ci strinse la mano e partí.

Io lo vidi allontanarsi lentamente, ogni tanto inciampando, come ubriaco, or questo, or quello fra la folla schiamazzante nei pressi del Mercato mattinale. E' un penoso lavorio di riflessioni mi rese taciturno, angosciato.

Ove sará andato? Cosa accadrá di lui, giovine forte e bello da cui, in un istante é scomparsa la fiducia e la simpatia per la sua patria infame e per tutti gli avidi succhiatori del suo sangue e di quello di altri milioni di infelici?

Soccomberá, privo d'audacia e d'ispirazioni nobili e grandi nel fango che sale, corrompe e abbatte o, illuminato da santa ragione, si vendicherá degli insulti e degli atroci spasimi sofferti cosí giovane e buono?

Va' povero naufrago sbattuto dalla bufera sociale, e trovare altre e piú amare disillusioni e sofferenze della vita.... e che un sublime ideale sappia temprare la tua forte fibra e renderti capace di grandi affermazioni! Il lampo di fuoco dei tuoi occhi intelligenti l'ho veduto pregno della minaccia del fulmine.

Ben venga questo ad abbattere il vecchio tronco; e co' suoi sprazzi di luce sanguigna a illuminare il regno delle tenebre!...

O. T.

CONGRESSO OPERAIO

Come annunciammo, diamo a continuazione l'ordine del giorno, che discuterá il Congresso Operaio, indetto pei giorni Sabato e Domenica, 25 e 26 Maggio, nel locale della Societá Ligure, Suarez 676 (Boca) alle 8 ant.

Le Societá aderite al Congresso sono 32; 15 della Capitale e 16 dell'Interiore.

Ordine del giorno:

1. Apertura del Congresso.
2. Commissione di poteri.
3. Elezione della presidenza;
4. Regolamento di discussione.

Proposte:

5. Federación Obrera.
6. Organizzazione corporativa.
7. Qual'é il miglior metodo di propaganda per ottenere un buon risultato dalla organizzazione operaia?
8. Formazione di un Comitato di organizzazione operaia.
9. Organizzazione dei lavoratori della campagna.
10. Giornata di otto ore.
11. Riduzione delle ore di lavoro.
12. Abolizione del lavoro a cottimo.
13. Abolizione del lavoro negli stabilimenti industriali pei minori di anni 13.
14. Abolizione del lavoro notturno.
15. Regolarizzazione dell'igiene nelle officine e nelle fabbriche.
16. Introduzione dell'arbitraggio nelle divergenze fra operai e padroni.
17. Istituzione del patrocinio.
18. Legislazione in favore del lavoro.
19. Accidenti sul lavoro.
20. Accidenti sul lavoro.
21. Riposo domenicale.
22. Che attitudine assumerá la Federazione in caso di sciopero?
23. Boicottaggio e sciopero.
24. *Truk-sistem* (soppressione dei boni agli operai.
25. Cooperative operaie.
27. Mutuo Soccorso.
28. Camera del Lavoro.
29. E' necessario il riconoscimento giuridico?
30. «La Organización», organo della Federazione.
31. Commemorazione del 1° Maggio.
32. Assunti varii.

Col prossimo numero daremo un resoconto dettagliato delle deliberazioni che prenderanno i congressisti.

La Societá cosmopolita di operai meccanici ed affini rende noto che ha traslocato la sua sede in calle Olavarria 1701-5 Barracas Norte.

—

Il compagno Ernesto Alvarez fa sapere che «La Protesta» sospende le pubblicazioni in Valladolid per riprenderle nel La Linea de Concepción (Cadiz Spagna).

Indirizzo: Lista de Correos «La Linea» Cadiz.

L'AVVENIRE trovasi invendita in tutti i kioschi della Capitale.

LA MORTE DEL 515!

Gaetano Bresci, il giustiziere di Umberto Io. d'Italia, si é *suicidato* (?) nella notte dal 22 al 23 corr., appiccandosi alle sbarre della finestra, con una corda fatta di striscie strappate ai pantaloni.

I giornali borghesi ci danno la notizia su tutti i toni, e la morte del 515 (numero che portava Bresci) preoccuperá certamente per qualche tempo l'opinione pubblica.

Peró noi, e dicendo noi, vogliamo dire tutti i compagni del mondo, metteremo un gran punto interrogativo alla parola *suicidato*, e domani forse l'opinione pubblica sará con noi.

Per oggi basta. Il dolore ci sale alla strozza e ci sofloca.

A domani i commenti... A domani!...

Avvisi

Stante il cambio di Amministrazione e allo scopo di ordinare il lavoro, si pregano tutti coloro che ricevono il nostro giornale a voler inviare nel minor tempo possibile il loro indirizzo all'Amministrazione del giornale "L'Avvenire" Corrientes 2041, se non vogliono che il giornale cessi d'arrivare, per irregolaritá.

Lo stesso dicasi per coloro che desiderano abbonamenti.

L'Amministrazione.

TEMPO PERSO

Leo della «Rivendicazione» é sempre il medesimo, non si smentisce mai: sleale e menzognero sempre. Questi due attributi troppo *vezzeggiativi* per lui saranno sufficienti per fargli dire un'altra volta:

Dopo questo é necessario ch io provi che gli anarchici insultano i socialisti?

Piuttosto perché non avete detto, perché non dite, perché non riconoscete che non sapete difendervi perché avete torto?

Io vi rimando al mio articolo precedente giacchè a quello dovete rispondere, se volete, e se la povera filosofia mia non vi mette nell'imbarazzo.

Il *colmo* sono i vostri giri viziosi di parole, i vostri rovesciamenti di sacco e le capriole che fate per cercar di sfuggire al nostro retto ragionamento. L'arguzia meschina é l'ironia stupida non servono a persuadere nessuno.

Fui prevvigente nel sapere che scrivevo per *passare il tempo;* ora meglio m'accorgo che parlare con voi é *tempo perso.*

O forse che voi «Leo..... vi piace di farvi sbirciare e conoscere personalmente nella lusinga terrena di elevarvi di qualche centimetro dal livello plebeo, come microscopico super uomo?

E se cosi non e — giacchè non aveste il tempo di rispondere — perché perdeste il tempo e lo spazio per scrivere..... niente?

«Times is money» dicono gli inglesi; noi da bravi imitatori *ghe daremm on taj* mandandovi cordialmente a..... quel paese.

DIOGENE

Movimento Sociale

ARGENTINA

BUENOS AIRES — Nel locale del gruppo «I Cavalieri dell'Ideale» si é istituita una scuola diurna e serale per adulti e bambini a prezzo volontario.

I compagni che vogliono approfittarne possono recarsi al locale del gruppo, Salguero 261, dove sta pubblicato l'orario delle lezioni.

Nello stesso locale, Domenica 26 corr. alle ore 8 pom. il compagno Spartaco Zeo terrá una conferanza sul tema: «La fede nel sopranaturale».

BAHIA BLANCA — Gli operai di questa localitá lanciarono un manifesto al popolo protestante contro le enormi spese fatte da quella municipalitá in occasione della gazzarra patriottica fatta per la rivista navale colá fefetuata.

BRASILE

S. PAOLO — Il periodico anticlericale «A Lanterna» che é stato scomunicato dal vicario di Guararema, pubblica in prima pagina un bell'articolo a proposito, nel quale se la ride altamente dell'inutile quanto stupido atto del vicario.

Noi non possiamo che augurare una lunga vita alla stimata consorella.

ITALIA

ROMA — Il presidente del consiglio dei ministri, Zanardelli, ha presentato un progetto di legge, per arrestare il continuo ripetersi degli scioperi.

A quanto pare l'on. Zanardelli vuol mettere un *bavaglio* alla bocca di coloro che continuamente sbadigliano per la fame.

Vedremo se l'illustrissimo giureconsulto saprá trovare un *codice* atto ad imprigionare la miseria!

GENOVA — Continua lo sciopero dei marinai. Il famoso *arbitrato* pare tardi un po' troppo nel far sentire i suoi *calmanti* effetti.

Intanto 187 armatori sono in procinto di cedere.

In quanto agli altri, tranne la Navigazione Generale Italiana, che non vuol saperne di nessuna forma e *pour cause*, hanno dichiarato che innanzi di cedere cambieranno bandiera e matricola alle loro navi.

Tutte queste minaccie non servono ad altro che a vieppiú inasprire gli animi degli scioperanti, che continuano, decisi a non cedere di un sol palmo sulle loro giuste pretese.

Bravi marinai!

ESTE (Padova) — In questa cittadina si sono dichiarati in isciopero i.... coscritti!

Nessuno si presentó in questi giorni al consiglio di leva.

Pare che la cosa vada prendendo grandi proporzioni simpatizzando con questo movimento quasi tutte le cittá d'Italia.

Ma bene! Avanti ancora un passo e con simili *scioperi* arriveremo ben presto alla *debacle!*

ARGENTA (Ferrara) — Circa 600 donne fecero una rumorosa manifestazione dinanzi al municipio, chiedendo lavoro per migliaia di uomini disoccupati. La *forza publica*, come al solito disperse le dimostranti.

TERLIZZI (Bari) — Piú di 3000 disoccupati fecero una dimostrazione per le strade del paese al grido di: *pane e lavoro.*

L'*arma dei reali* intervenne cercando a *sciabolate* di calmare la fame che avevano quei poveri lavoratori.

La miseria nelle Puglie é al colmo.

MONTAGNA (Sondrio) — I filatori in canapa in numero di 1000 si dichiararono in sciopero domandando 8 ore di lavoro e aumento di giornale.

Questo si chiama *andare a fondo*: auguriamo loro una buona riuscita, e facciamo voti che presto tutta quella industre regione insorga e si scuoti dal letargo nel quale rimane tuttora.

MILANO — Continua lo sciopero dei muratori malgrado gli sforzi di Mussi per vanire ad un concordato tra padroni ed operai.

BERGAMO — Nel Bergamasco e Bresciano aumentano gli scioperi dei contadini. Sono piú di 10000 i lavoratori che abbandonano il lavoro.

Il governo *ad ogni buon* conto invia truppe.

SPAGNA

SEVILLA — La raccolta del frumento é paralizzata avendo i contadini abbandonato i campi chiedendo un aumento del 20 % sui salari attuali.

Si spera in una pronta soluzione.

MADRID — Da tutte le parti della Spagna giungono notizie di tumulti sanguinosi a causa delle elezioni politiche.

Si ebbero seri conflitti tra elettori, con numerosi morti e feriti specialmente a Bilbao e contorni, ove i socialisti nella foga di avere la vittoria del loro candidato, si dimenticarono troppo spesso di essere dei legalitari, ricorrendo a quei mezzi violenti che continuamente rimproverano a noi socialisti-anarchici e che poi al contrario noi usiano solamente nel caso di essere attaccati e non come principio, come loro si compiacciano di dirci.

MURCIA — Gli operai delle fabbriche di seta si sono dichiarati in isciopero domandando miglioramenti sulle loro condizioni di lavoro.

Il movimento si estende e gli operai sono decisi a tutto.

I padroni cominciano ad impensierirsi ed il console francese in Murcia domandó protezione al governo pei fabbricanti stranieri.

Staremo a vedere.....

FRANCIA

PARIGI — La commemorazione della *settimana sanguinosa* fatta al Pére-Lachaise, dette origine a serii tumulti provocati dalla polizia che vedeva forse in quel pio atto un rimprovero per altri delitti che come quello continuamente essa commette.

BELGIO

CHARLEROI — Dopo 10 mesi di lotta, é finito lo sciopero dei vetrai, che ottennero qualche miglioramento.

Speriamo che per altra volta potranno ottenere di più.

RUSSIA

PIETROBURGO — Gli scioperanti di questa capitale raggiungono una cifra favolosa.

Quasi dappertutto le fabbriche sono chiuse.

La polizia e le truppe fanno a chi ne ammazza di più, allo scopo di impedire che il movimento prenda proporzioni maggiori.

Pochi giorni orsono i cosacchi diedero nel sobborgo Garga-Kala una carica feroce, lasciando il terreno cosparso di morti e feriti, che raggiungono la cifra di 200 persone di ambo i sessi.

La polizia segue l'esempio, e sono migliaia e migliaia le vittime immolate in questi giorni per sostenere il trono del tiranno moscovita.

OBAKOFF — Circa 8500 scioperanti furono attaccati dalla polizia in modo così barbaro che dovettero reagire.

Ne nacque una vera battaglia nella quale risultarono morti e feriti da ambo le parti, essendo costretta la polizia a ritirarsi.

Qualche volta anche la *forza é debole*. Oh! se il popolo arrivasse a comprenderlo!....

STATI UNITI

NEW-YORK — Più di 50 mila macchinisti hanno abbandonato il lavoro esigendo miglioramenti nelle loro condizioni di lavoro.

I meccanici di molti stabilimenti fanno causa comune cogli scioperanti.

I padroni e le compagnie pare cedino alle loro proposte.

— Il sindacato dei contrattista ha deliberato di licenziare 1500 muratori.

Vedremo come l' intenderanno i disoccupati!?

ALBANY (New-York) — Lo sciopero dei tramvieri é finito pare colla vittoria degli scioperanti.

I rinforzi di truppe inviate dal governo fecero del loro meglio per proteggere il pericolante capitale delle compagnie di tram, causando, in vari conflitti, numerosi morti e feriti tra gli scioperanti.

Evviva la democratica Unione degli Stati del Nord-America!

SVIZZERA

GINEVRA — I compagni qui residenti hanno pubblicato un bel manifesto in tre lingue: francese, tedesco e italiano, incitante gli operai elvetici a commemorare degnamente la data del 1o. Maggio.

FURTI.... BORGHESI

In Villa Crespo e precisamente nella Calle Triunvirato e Serrano, esiste la nota «Fabrica de Tejidos» di Enrico Dell'Acqua, nella quale sono occupati attualmente un 700 operai nella maggioranza donne e ragazze.

Come molti sanno, il Dell'Acqua, aveva qualche anno addietro una grossa fabbrica di filatura a Basto Arsizio e dopo un *crac* non troppo *pulito* venne in America e impiantó la fabbrica di Villa Crespo.

Narrare minuziosamente di quali sevizie sono oggetto in detta fabbrica queste povere disgraziate di operaie, sarebbe troppo lunga.

Mi limiterò a descrivere l'ambiente a grandi rasghi.

Quando cominció a funzionare la fabbrica le operaie che ivi furono ammesse dovettero lasciare un deposito a rate quindicinali di 2 pezzi, che raggiunsero la somma di 5, 10 e 15 pezzi secondo la categoria delle operaie.

Ora per l'entrata di un nuovo gerente, la cosa si ripete e questa volta pare che le operaie dovranno lasciare 2 pezzi settimanali fino a nuovo ordine senza limite di somme.

Cosicché 2 depositi invece di uno solo, tutto a beneficio della casa e senza motivo alcuno specificato.

Passeró ad un altro furto che in detta fabbrica si opera.

Le tessitrici, come é naturale per chi lavora in simili mestieri, accumulano tutti i giorni un certo numero di filacce inservibili, per la tessitura, conosciute comunemente sotto il nome di *strazza*.

Queste filaccie vengono raccolte e pesate tutte insieme, e poi si sconta un tanto per ogni operaia

Il furto qui é doppio, perché in primo luogo le filacce dopo averle pagate le operaie, se le tiene il fabbricante, al quale servono moltissimo per la pulitura della macchinaria ed infine per bruciare nella macchina locomotrice. In secondo luogo la ripartizione essendo fatta in parti uguali e non in proporzione di quanto ognuna guasta, succede che anche il pago vien fatto in maggiori proporzioni da coloro che guastano meno, a beneficio di quelle che guastano di più.

Passo ora ad un terzo furto e ben qualificato.

Ogni operaia é forzata a lasciare un deposito quindicinale di 10, 15 o 20 centavos per spese di medico e medicine.

Ora, in tanto tempo che le povere tessitrici pagano, non ebbero mai l'onore di vedere in faccia il famoso medico, senza poi parlare delle medicine che esistettero sempre solo nelle menti dei nostri illustri *mangioni*.

Eppure *un medico*, sebbene *puramente nominale*, c'é o per meglio dire *c'era* perché ora per l'appunto trovasi di passeggio in Europa, ove é andato per riposarsi delle fatiche causategli nel mangiarsi lo stipendio a ufo a danno delle povere operaie che mai furono curate e continuano a pagare per procurare delle gite di piacere a gente che mai soiferse la fame.

Che più?

Mi pare siano inutili i commenti, e come corollario diró solo che in detta fabbrica si lavorano 10 ore e mezza per giorno, con uno stipendio che varia per le giornaliere da 40 a 90 centavos per giorno e per quelle a fattura — con un lavoro indescrivibile — arriva fino a 2 pezzi e 50 centavos.

Quando entró il gerente che c'é tuttora pose subito come un'innovazione e forse per cattivarsi la benevolenza del suo signore, una specie di *garrotte* agli operai, levando per ogni lavoro il 10 0[0 di quanto comunemente si pagava.

Avendo peró in quell'occasione protestato tutto lo stabilimento, il suddetto *cagnotto* levó la *garrotte* e pose la *ghigliottina* raccon ciando le giá misere paghe di 10, 20 e 30 centavos.

Tanto le giornaliere quanto quelle a fattura pagano le stesse somme o presso a poco per «deposito, dottore e strassa» senza contare le multe e altro, succedendo di questi casi — tanto per citarne uno — che un'operaia che guadagna 40 centavos al giorno e che avrebbe dovuto percepire alla quindicina 4 pezzi e 80 (?) portó a casa un peculio che non arrivavano a 2 pezzi!?

E basta.... perché mi pare come giá dissi che i commenti siano inutili, ammenoché questi si riassumano in uno solo:

Fino a quando i ladri — ladri — ladri continueranno a rubare il sudore dei poveri — poveri — poveri?....

UNA TESSITRICE

Un'iniziativa

Compagni dell'AVVENIRE, salute!

Secondo l'opinione di diversi compagni di Rosario di Santa Fé, sarebbe bene, per la propaganda e per tutto che i giornali anarchici residenti in Buenos Aires si riducessero a due, uno in *italiono* e l' altro in *castellano*, facendo posto, se fa bisogno a scritti in altre lingue.

Detti giornali potrebbero uscire in formato più grande e più frequentemente, sempre che fossero a sottoscrizioni fisse, lasciando la sottoscrizione volontaria per soli casi particolari.

Per diversi compagni di Rosario.

UN INTRANSIGENTE

***

Tucuman, 20 Maggio 1901.

Compagni dell'AVVENIRE!

In merito alla proposta del gruppo del Caballito, ecco quanto ne penso.

Io credo che detta proposta sia affatto inattuabile per questi motivi.

1o. La «Nuova Civiltá» uscí perché adottando i suoi redattori la tattica anti-organizzatrice non poteva andar d'accordo con quelli dell'«Avvenire» che adottano la tattica organizzatrice. Cosí dicasi della «Protesta Humana» e del «Rebelde. Non mi pare quindi giusto che uscendo un sol periodico, porti articoli contraddicenti gli uni agli altri.

2o. Il periodico unico essendo in due lingue spagnuolo e italiano, e siccome son pochi gli spagnuoli o argentini che leggano l' italiano e viceversa, risulterebbe inutile per una grande maggioranza una parte del giornale.

3o. Attualmente tra tutti i giornali si tirano 34,000 copie al mese; uscendo uno solo che dovrebbe fare una tiratura d almeno 6000 copie si avrebbero 10,000 di meno al mese, ossia 24,000 con grande scapito della propaganda e con nessuna economia giacché il formato di detto giornale dovrebbe essere di maggiori proporzioni.

Io credo quindi che si stia molto bene cosí, e l'unica cosa a farsi si e che ognuno aiuti il giornale che più gli aggrada.

Salutandovi. L. CLOMAN

La società musicale «El colmo de la desgracia» celebrerá una festa la sera del 25 Maggio nel salone del Circolo Valenziano, Belgrano 1279, alle ore 9, nella quale si darà una conferenza, ballo e tombola.

Per i biglietti d' ingresso rivolgersi: Solis 1030.

Corrispondenze

Da S. Francisco

Compagni dell'AVVENIRE,

Anche fra noi si é commemorata, come meglio potemmo, la data del 1° Maggio.

Tutti gli operai dello stabilimento Schneider, il più grande di S. Francisco, abbandonarono il lavoro e con essi molti altri di officine minori; per quest'anno non si fece di più, ma speriamo sará diversamente un altro anno, quando siasi costituita la Società di Resistenza ed il Circolo di Studii Sociali, le quali iniziative sono gia a buon punto.

Approffittiamo intanto dell'occasione per mettervi al corrente di quanto passa nella fabbrica di *fideleria* di certo Biava, che intende il lavoro come sistema penale, cambiando addirittura la sua fabbrica in una carcere.

Questo signor Biava, impensierito dall'incremento che prendono tra le classi operaie le idee libertarie, pensó bene di boicottarci, e si recó presso diversi borghesi fabbricanti di S. Francisco, facendo loro pressione acció non tenessero anarchici nelle loro fabbriche.

Qualcuno meno pauroso del signor Biava e forse convinto che gli anarchici, perché anarchici, sono i migliori operai, rispose che non se ne preoccupava affatto, dimodoché il suddetto Biava pensó di fare solo quanto non volevano fare gli altri.

Come abbiamo detto, cambiando repentinamente la sua fabbrica, in un carcere, proibí assolutamente agli operai (tra i quali giá s'infiltrava la nostra idea) di uscire per qualsiasi motivo, obbligandoli a lavorare, mangiare, dormire e... in fabbrica, giustificandosi con deboli ed insulse scuse.

Si vede in questo signore il proposito assoluto di opporre una barriera all'avanzarsi delle idee emancipatrici.

Povero imbecille, non comprende che pel pensiero non vi sono catene?

Un gruppo di compagni.

***

Da Santa Fé

Compagni dell'AVVENIRE,

Vi preghiamo di pubblicare che in Santa Fé il giorno 12 corr. s'é nuovamente riaperto il "Centro Operaio di Studi Sociali".

La prima riunione fu animatissima e numerosa. Si fece anche della musica e vi furono dei discorsi inneggianti al trionfo del nostro Ideale e al definitivo tramonto de la borghesia.

Parlarono Pucci e un altro compagno intorno all'utilitá morale che il Centro può apportare alla classe lavoratrice di questo paese. Il compagno Telarico, splendidamente svolse un tema d'occasione: «L'evoluzione nella Storia», destando un vero entusiasmo tra gl'intervenuti, ai quali annunzió la sua partenza per Buenos Aires, incoraggiandoli a continuare nella lotta intrapresa contro la triplice tirannide economica, politica e spirituale per liberarsi dalla triplice miseria: quella del ventre, quella del cuore e quella del cervello.

La riunione si sciolse tra le grida di Viva l'Anarchia! Viva la Rivoluzione Sociale! mentre la banda intonava la Marsigliese e quindi l'Inno dei Lavoratori.

Vi salutano fraternamente

Varii compagni.

***

Da Tolosa

Avendo diversi nostri compagni commemorato il 1° Maggio ed abbandonato per conseguenza il lavoro, notarono il giorno dopo al presentarsi in fabbrica la mancanza della medaglia personale che comunemente trovasi appesa all'entrata dello stabilimento.

Domandata la causa al portiere, questi rispose che erano sospesi dal lavoro sino a nuovo ordine.

Pensarono subito i nostri compagni che causa di tutto ció fosse il *secondo jefe* (da pochi giorni arrivato dall'Europa, immassimato forse delle idee reazionarie di laggiú) e senza perder tempo si presentarono subito al messere, il qale, vista l'attitudine seria ed energica dei nostri compagni, balbettó qualche scusa, facendo loro notare semplicemente che avevano mancato al lavoro senza permesso, riammettendoli, peró, subito, allo stabilimento.

Serva questo d'esempio per tutti coloro, che, *carneros*, si umiliano a tutte le imposizioni che lor fanno i borghesi.

Gruppo Ravachol.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Un aleman 10, Antonio F. Calcagno 10, Vicente Ricci 10, Victorio 30, Uno 10, Giordano Bongiovanni 2.00 Francisco 25, Turano 10, Un carnicero 20 Donato Lapolla 25, Uno 10, Niente 10, Pippo 20, Zanelli 10, A. G. 20, G. Molina 20, Viva l'anarchia 20 Uno 10, Corti 10, Fernando 20, L. Leone 30 Colucci 10, Teresa M. Caporaletti 30. Parmigiano 10, Mucci per un innocente d'Italia 10, Uno 20, Gastaldi 25, Carlo Maresca 60, A. Ventura 10. Uno 25, G. Bocco 50, Valgoi 20, Giulio 20, Tagliavini Uno spacciato 20, Qualunque 30, Rinaldi 10, Un almacenero cociente 25, Pedro Salvini 15, Gigio 05, José Boeris 25. Uno 0,5, Un obrero 10. M. 30, Scultor 1.00, F. Bertoni 20, Martin Domenico 20, La futura trasteverina 24 Un aleman 20, Danielli 30, Carlos 20, Un esplotado de Brogini 10, Pichiolin 0,5, Caprari 15.

Da Victoria 15.

Da Ramos Mejia — Il 1°. Anarchico 30 Il 2°. Idem. 30, Per la legge di Dref. 20 Cestaro Luigi 20. — Totale 1.00.

Da Bahia Blanca — Regoli 50,

Da General Belgrano — Luis N. Fanessi 50, 2 soci della birra 30, D. N. P. 10, Valentino Marchio 20, N. P. 25, Uno 0,5, Z. M. 10, Storani Francesco 20, Un liberale 20, F. B. 10, R. 30, Emilio Gomez 25, F. T. 10, D. Bosco 50. — Totale ps. 2 65.

Da Punta Arenas — Raccolto dai compagni Regazzi e Rogolini ps. 1370. moneta chilena equivalenti a pesos 8,90, moneta argentina.

Metá per «l'Avvenire» e metá per la «Protesta Humana».

Dalla Boca — Giobatta Campora 1.00, Montali Antonio 20, Antonio Castelini 20, Ottaviani Hugo 20, Attilio Bertirotti 20, Luigi Bruno 20, Giuseppe Bruno 20, Un Gesuita fucilato 30, Sansolini Luigi 10, Silvestro Betali 50. — Totale 3.10.

Dal Puerto Militar — C. Francesco Abasso il cieco 50 P. Venezia Abasso le baionette 50, P. Marcellino W. Bruno 20, A. M. distrutto il vaticano 50, C. G. forza e coraggio 20, D. P. Distruggete la Società 50, Biricchino 1.35, B. C. 40 antolino Pietro 50, Pantelina saluta Reganti 15, Faso 30, Morte al papa 50 Veroli 50. Paniz M. salute Bresci 20, D. P. 50, Domenichetti Pietro 50, C. Francesco 50 Marcucci Nazzareno 20, P. T. 50 Barbredore Ettore 45 Abasso la proprietá 1.00, Enrico V. 50, Viva l'anarchia 20. Un anarchico 50, Bresci sará vendicato dai martiri che la vile borghesia gl'infligge 50, Un anarchico 1.00, Federico D. 1.00, R, Pastero 1.00, V, Viva Bresci 50, Gagnazzi 40. — Totale ps. 15.45.

Divisi 6.50, per «l'Avvenire», 6.50. «Protesta» e 2.45 propaganda in Italia.

Dal Caballito — Gruppi «I Rivendicatori» 2. 30.

Da Rosario de Santa Fé — C. Tognetti 1.00, F. Goria 1.00 Guerra al gesuitismo 50, B. Bertolatti 20, Bruno 30. — Totale ps. 3.00.

Da Tucuman — A mezzo de «La Protesta Humana» 1.50.

Da Rosario S. Fé — «Centro Libertario de E. Sociales» 2.00

Da Zarate — P. D. 50, Cristo e Robespierre 50. Non tentare il colpo se non si é sicuri 15 Per la ragione o per la forza 10, Odio a tutti i tiranni 25, Il parroco di Zarate 50, Juan de aluera 20, Nada 50, Il sindaco di sette provincie 50, Un espulsa dalle sorelle latine 50 — Totale ps. 3.70.

Da Santa Fé — A mezzo del «Centro Obrero de Estudios Sociales» Lista che pubblicherá «La Protesta» 5 40.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pesos 49,64.

Dalla Societá Muratori — Un albañil 10. Un nuovo Ideal 10, Fea 10, Diavolo sin Coda 0.5 Tempesta á los Curas 0.5, Pirany 10. — Totale 50

Ateo en la «equivoca trioccaia» 50

Vendita giornali 2.61.

Entrata:	Importo delle suesposte liste	$	53,25
	Avanzo del n. 142	»	36,59
	Totale	$	89,94
Uscita:	Per spese postali	$	14,50
id.	Stampa 3000 copie n. 143	»	53,00
id.	Redazione e Amministrazione	»	10,00
	Totale	$	77,50
Riepilogo:	—Entrata $ 89,84		
	Uscita » 77,50		
	Avanzo $ 12,34		

PICCOLA POSTA

Capital—Diogene—Fa come ti piace.

Sierra Mojada (Mexico) — A. Decanini — Inviamo giornale; abbonamenti come vedete in 1.a pagina.

Boca (Capital)—F. Paccioni — Incolpane la posta; noi, inviamo regolarmente. Riguardo a quanto dici in seguito, ti basti il pubblicato sul numero anteriore; Ci meravigliamo peró come tu possa dar credito a simili fandonie!.

Montevideo—Camera—Informati alla posta

Alzaga (F. C. S)—D. Delsolio — Inviammo il giornale, informati alla posta.

Rosario di Santa Fé—C. Torti—Non ci pare molto a proposito la tua, in simile occasione; preferiamo quindi non pubblicarla.

Tolosa—Gruppo Ravachól—Passiamo la lagnanza alla «Protesta Humana».

Tolosa—G. R. — Troppo tardi; eppoi é meglio non dargl importanza!

.... A. Miuis—Manca lo spazio.

Santa Fé — B. Restagno. Giornali francesi non riceviamo che quei pochi di cambio. Per averne, potete rivolgervi a «Les Temps Nouveaux» 140, Rue Mouffettard, Parigi.